



## UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO VIII - N. 4 SETTEMBRE 2005 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE  
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

## I missionari di Agata Smeralda scrivono a tutti gli adottanti

# LETTERA DAL BRASILE



**Cari amici, cari fratelli e sorelle della grande famiglia di Agata Smeralda,**

E' da tempo che sentiamo un grande desiderio di scrivervi per condividere con voi un po' della nostra vita vissuta qui in Brasile, nel contesto del Progetto Agata Smeralda. Dal profondo del cuore vi facciamo partecipi di ciò che riteniamo essenziale nella nostra "missione". C'è infatti nel nostro animo, oggi, un misto di preoccupazione e di speranza, di gioia e di sofferenza. Uno stato d'animo particolare, che vorremmo condividere con voi. Perché per noi missionari che operiamo nelle favelas di Salvador e all'interno della Bahia, in mezzo ai poveri e ai più poveri tra i poveri, la vostra presenza, la vostra vicinanza è importante. Anzi, fondamentale. Non ci siamo mai incontrati di persona con gran parte di voi, ma vi sentiamo non benefattori, bensì fratelli e sorelle: insieme abbiamo fatto e stiamo facendo un tratto di strada, abbiamo condiviso una speranza grande e un grande impegno, nella costruzione di un mondo più fraterno, più giusto e pacifico. Abbiamo bisogno di voi affinché insieme possiamo essere un segno di "globalizzazione dell'amore". Contiamo su di voi per continuare a dare corpo al sogno che da quasi 14 anni ha dato vita ad un progetto che ha già prodotto buoni frutti di vita e speranza a tante persone che non avrebbero avuta la gioia di sentirsi dignitosamente integrati nell'attuale società.

Vi scriviamo, scriviamo a ciascuno degli adottanti a distanza, e vorremmo trovare le parole più efficaci per comunicarvi la concretezza di quanto insieme stiamo facendo: è vero, i bisogni sono tanti, la nostra opera è piccola e limitata, ma per Ana, Joao Paulo, Jesus, Marcelo, per ognuno di queste centinaia e migliaia di bambine e bambini, di ragazze e ragazzi, per le loro famiglie, per le loro comunità, la presenza e l'azione di Agata Smeralda non sono piccole e limitate: sono la speranza, sono la vita, sono il futuro. Perché grazie ad essa sono stati strappati dalla strada, dal degrado e dalla miseria, grazie ad essa sono stati strappati dalle mani omicide degli squadroni della morte, strappati dalla droga e dal marciapiede, sono stati accolti e protetti nelle case-famiglia, ed hanno potuto essere curati, hanno potuto studiare, hanno potuto trovare un lavoro dignitoso. Grazie alla presenza di Agata Smeralda insomma tante ragazze, tanti ragazzi hanno ritrovato la voglia di vivere, hanno capito concretamente cosa è la dignità umana. Persone capaci di amare e di essere amate, vere risorse per il futuro del loro Paese. Non è poco, credeteci. Noi, pur in mezzo alle difficoltà e alle fatiche quotidiane, lo sperimentiamo continuamente nella testimonianza di cambiamenti considerevoli nella vita dei bambini, dei giovani e dei loro educatori, negli asili, nelle scuole, nelle comunità e nelle famiglie.

Per tutto questo siamo grati per il vostro aiuto. Capite bene allora quanto è importante che questo lavoro non si fermi e non rallenti. C'è bisogno semmai che si espanda ancora, com'è accaduto in questi anni. Sono ancora tanti i bambini che hanno bisogno di essere aiutati. C'è ancora una lunga strada da percorrere affinché di fatto queste persone cariche di tante carenze, abbiano una vita degna e possano diventare protagonisti di un futuro migliore. Conosciamo le difficoltà economiche che, per vari motivi, stanno toccando molte famiglie italiane. Ma ci permettiamo di ricordare che voi tutti state dando aiuto e sostegno a coloro che hanno molto poco o non hanno niente. State dando aiuto a famiglie che hanno il problema di cosa dar da mangiare ai loro bambini, di trovare i soldi per acquistare medicine essenziali, o che sperano di trovare qualcosa da mettere sotto i denti rovistando in discarica. E' questa la ragione, la ragione dei fratelli più poveri, per la quale non ci vergogniamo nel continuare a tendere la mano, a bussare alle vostre porte, a pregarvi di continuare a far parte di questa meravigliosa rete di solidarietà e amore che tanto bene in questi quattordici anni ha fatto per migliaia e migliaia di creature. Ed è la stessa ragione per la quale restiamo al nostro posto. Vi dicevamo delle nostre preoccupazioni. Sì, c'è un clima brutto nelle nostre favelas, un clima di violenza che cresce e che ormai non si ferma più davanti a nessuna porta. Anche noi alle volte abbiamo paura. E'

umano avere paura. Abbiamo paura non solo di fronte alla crescente violenza, ma anche di fronte ai nostri limiti, di fronte alle tante situazioni disumane delle quali siamo spettatori. Ma sappiamo bene, per la nostra esperienza quotidiana, che la paura la si vince confidando nel Signore, abbandonandoci alla Sua volontà e sentendo con noi e accanto a noi tutti coloro che ci vogliono bene, ci aiutano e ci sostengono. Sappiamo bene che se questi nostri bambini e giovani saranno ben curati nelle loro esigenze fondamentali di vita, se riceveranno una valida istruzione ed educazione, orientati fin da piccoli verso valori etici e religiosi, potranno diventare persone capaci di convivere in armonia e di costruire la pace.

**Per questo vorremmo chiedere a tutti due cose:**

1) dare un segno di unità nella preghiera. Fissiamo un orario, verso sera, prima della cena. Non è un obbligo. E' un riferimento che qualche volta le persone che si vogliono bene si danno. Voi in Italia, noi in Brasile, uniti nella preghiera che ci sostiene nella comune opera di carità. Una preghiera semplice, un pensiero affettuoso per voi, per questi "figli" adottati e per coloro che sono a loro vicini. E chi non è credente si fermi un attimo, alla stessa ora, nel silenzio e nella riflessione.

2) continuare e incrementare le adozioni a distanza: ogni bambino adottato è la rete della fraternità e del bene che si allarga, è la speranza che cresce. Per favore! Non cessate il vostro sostegno a distanza, mantenetele con puntualità, ed anzi, ognuno di voi si faccia promotore, nell'ambito di lavoro, tra i parenti, tra gli amici, di nuove adozioni.

Noi crediamo che così ci ritroveremo ancora più uniti e pieni di energie, in grado di superare limiti e difficoltà. Anche quelle logistiche: sappiamo che a volte i bambini adottati devono essere sostituiti -perché le loro famiglie si trasferiscono, perché cambiano le condizioni economiche e lavorative-, sappiamo che le foto non sono perfette e che talvolta non siamo in grado di tradurre i messaggi dei bambini, e neppure rispondere sempre puntualmente alle tante lettere che ci arrivano. Queste difficoltà esistono a causa delle situazioni in cui continuamente vivono i bambini e le loro famiglie, però... Però il fondamentale è altrove.

Noi lo vediamo nei grandi occhi profondi dei nostri bambini, dei bambini che voi ogni mese sostenete. Noi lo vediamo nelle trasformazioni che avvengono nella loro vita. Da loro e per loro questo appello a restare uniti, a continuare questo cammino di solidarietà; da loro e per loro, con tutto il cuore, un grazie grande, più grande dell'intero Brasile.

*Padre Miguel Ramon*

*Presidente del Progetto Agata Smeralda - Brasile - Con tutti i membri della Direzione Salvador Bahia, 1 Settembre 2005*

# C'E' REGALO E REGALO...

## Aiutare un bambino, il più bel dono che possiamo fare

*Sono frequenti i casi di persone, famiglie e aziende che scelgono di "convertire" i loro regali in concrete azioni di solidarietà: bambini e famiglie che anziché i regali per la prima comunione decidono di destinare i fondi raccolti ad un'adozione a distanza, sacerdoti che anziché i tradizionali regali in occasione della loro ordinazione, inviano il denaro per i bambini di strada, famiglie che in ricordo del loro caro defunto indirizzano tutti coloro che vogliono esser loro vicine a non inviare fiori ma a*

*indirizzare offerte al Progetto. Le occasioni sono tante, e tante possono essere le forme scelte. Ma tutte sono unite da questa giusta intuizione: che non c'è regalo più bello che si possa fare o ci si possa fare di aiutare un bambino o un bambino a crescere felice. Una felicità che viene restituita moltiplicata a tutti coloro che fanno questa scelta di solidarietà. Pubblichiamo qui tre tra le tante esperienze delle quali di recente siamo venuti a conoscenza.*

### Regali, meno stress e consumismo, più solidarietà e gioia

**C**aro Prof. Barsi, La ringrazio per la segnalazione che mi ha indirizzato, circa il mio versamento di 185 euro, destinati alla vostra associazione per i ben noti progetti.

Tale cifra rappresenta lo scambio dei doni natalizi che avremmo dovuto farci per tali festività. E' da qualche tempo uso nella nostra famiglia, che al posto di regali per compleanni, festività o altro, si utilizzino tali somme per opere al servizio dei più bisognosi.

Tale scelta ci consente di risparmiarci dallo stress per la ricerca del regalo, che spesso è superfluo o fintamente gradito, e nel contempo ci riempie di gioia il sapere che qualcuno potrà averne giovamento. Con tale motivazione abbiamo altresì versato in occasioni diverse ulteriori ceste basiche per 222 euro nel corso del 2004.

Infine, Prof. Barsi, Le sarei grato, se con parole più appropriate, volesse rendere pubblica questa opportunità, che migliora la nostra esistenza e quella di coloro che ne beneficeranno, affinché tale scelta possa espandersi ulteriormente.

*Lettera firmata  
San Lorenzo Isontino*

## STARHOTELS: 100 bambini adottati, al posto dei regali aziendali

**L**a StarHotels è un'importante compagnia alberghiera italiana – fondata venticinque anni fa da Ferruccio Fabri-, e gestisce 21 alberghi, 19 in Italia, uno a Parigi e un altro a New York, tutti nei centri storici.

E anche alla StarHotels è prassi comune, in occasione delle festività natalizie, fare dei regali ai migliori clienti, ai tour operator, alle agenzie. Un anno fa però si è deciso di cambiare. "Sarà il fatto che la nostra –dice la dottoressa Elisabetta Fabri, amministratrice delegata e vicepresidente della Compagnia- è un'azienda molto femminile, sensibile ai temi dell'infanzia. E ci chiedevamo, a proposito dei regali aziendali natalizi, se fosse così giusto continuare così, oppure indirizzare questa voce del budget ad altre modalità. Così abbiamo esaminato tre-quattro proposte di solidarietà internazionale, e alla fine abbiamo deciso di sostenere a distanza questi cento bambini del Progetto Agata Smeralda".

Così, prima di Natale, hanno spedito circa diecimila cartoncini d'auguri. Semplici, ma con una scritta importante, in italiano e in inglese: "Nulla ha più valore che regalare il sorriso ad un bambino". Poi, all'interno tre foto di piccoli bambini brasiliani e la spiegazione: "i bambini devono vivere e crescere liberi nella loro terra per essere domani i protagonisti della storia del loro paese". Questo è il motto del Progetto Agata Smeralda. Starhotels ha adottato per voi 100 bambini della regione di Salvador de Bahia. Insieme daremo a questi bambini la possibilità di accedere all'istruzione scolastica, ricevere un vitto sano, assistenza sanitaria



e cure mediche. Insieme aiuteremo 100 bambini nella loro promozione umana in seno alla loro famiglia, nel paese d'origine. Regalare il sorriso di un bambino è il nostro modo di augurarvi Buon Natale".

"Siamo davvero soddisfatti di questa nostra scelta –aggiunge Fabri-: non solo stiamo aiutando cento bambini che vivono in una condizione di grande difficoltà e povertà, ma crediamo sia positivo avere impiegato dei soldi, piuttosto che comprare oggetti da regalo, per uno scopo assai più nobile. E questa nostra iniziativa, attraverso

una comunicazione mirata, ha consentito di far conoscere ulteriormente dell'esistenza e dell'opera meritoria del Progetto Agata Smeralda. Con i nostri 10 mila biglietti d'auguri abbiamo fatto conoscere a 10 mila persone Agata Smeralda. E questo può consentire nuove adozioni, nuove iniziative, altri bambini aiutati. Ed è questo che più conta".



### PER REGALO DI NOZZE, UNA SPERANZA DI VITA PER I BAMBINI DELLE FAVELAS

**U**n anno fa Rita Biancalani e Davide Stefani si unirono in matrimonio, nella chiesa di Cavallina di Mugello. E per aumentare e condividere ancor più la loro gioia e il loro amore, i due sposi decisero di "trasformare" i loro regali di nozze in fondi per sostenere a distanza alcuni bambini di Salvador Bahia. Che ora, in occasione del loro primo anniversario di matrimonio, inviano ai due sposini un abbraccio grande grande.

## L'INTERVENTO DI AGATA SMERALDA NELLO SRI LANKA, SCONVOLTO DAL MAREMOTO

# Tsunami, riportare la speranza con la scuola



dei padri Gesuiti, attivi nello Sri Lanka da oltre 70 anni.

Diversi, e ben mirati, gli interventi già promossi o progettati. Le aree nelle quali si è maggiormente concentrato l'impegno sono tre: Galle, Tricomalee e Batticaloa. "Le ragioni della scelta dei luoghi —spiega Bianca Saracino— sono diverse, innanzitutto si interviene laddove c'è una presenza fissa dei Padri gesuiti, i quali, conoscendo approfonditamente la zona, rappresentano il migliore approccio alle differenti realtà locali e alle loro esigenze; in secondo luogo, pur essendo vasta l'area colpita, ci sono zone nelle quali

**E'** di 33 mila 973 euro la cifra raccolta dal Progetto Agata Smeralda per l'aiuto alle popolazioni dello Sri Lanka colpite dallo tsunami. E questa cifra è già stata interamente versata. Per il suo intervento il Progetto Agata Smeralda si è appoggiato alla presenza del Magis

sociazioni italiane e straniere, in modo da non sovrapporre gli interventi e non lasciare aree di bisogno scoperte".

Tra gli interventi finanziati i servizi sanitari di primo soccorso, le ristrutturazioni, l'acquisto in loco di piccole barche da pesca, con reti e attrezzature varie da donare ad associazioni di pescatori in grave difficoltà, residenti in distretti remoti, (In totale circa 200 associazioni di pescatori verranno aiutate a riavviare la loro attività), l'acquisto in loco di riscio a motore per 100 famiglie, utilizzati come mezzi per il trasporto dei turisti.

La parte più consistente del contributo di Agata Smeralda è stato deciso di impiegarla nel sostegno dell'attività formativa dell'Istituto Tecnico di Galle, che è finanziato anche dalla Regione Lombardia.

Il progetto, biennale, consiste nel riavviare l'attività formativa dell'Istituto Tecnico di Galle, seriamente messa in difficoltà dal disastro dello scorso dicem-



l'incidenza del disastro è stata maggiore e i bisogni scaturiti altrettanto impellenti, per questo motivo ci si è concentrati soprattutto su determinate zone; infine ci si è distribuiti tenendo conto della presenza di altri interventi di aiuto, da parte di ONG e as-

bre, sostenendo la frequenza degli studenti già iscritti e l'iscrizione di nuovi studenti e migliorando la capacità formativa dell'Istituto. Sono previsti un corso biennale di formazione elettrotecnica per 60 studenti, quattro corsi l'anno (trimestrali) di lingua inglese, per 25 studenti a corso (totale: 8 corsi per 200 studenti) e due corsi l'anno (bimestrali) di computer, per 50 studenti a corso (totale: 4 corsi per 200 studenti).



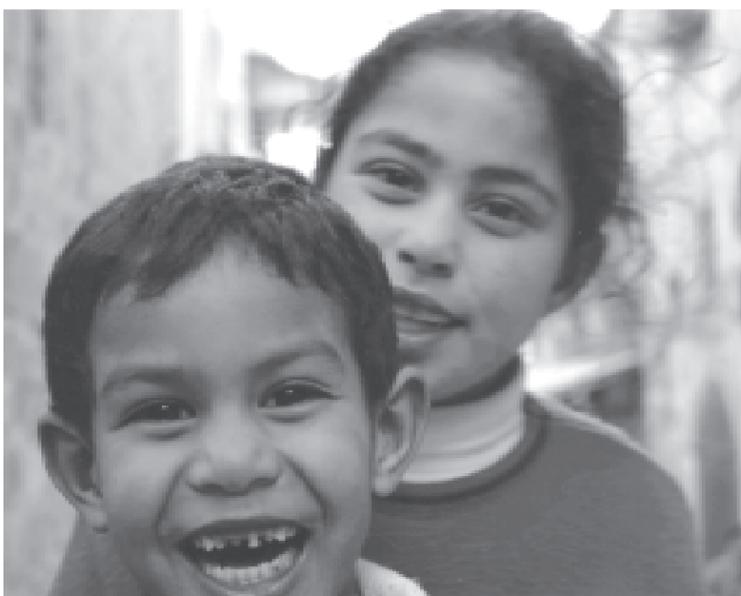
Sono previsti un corso biennale di formazione elettrotecnica per 60 studenti, quattro corsi l'anno (trimestrali) di lingua inglese, per 25 studenti a corso (totale: 8 corsi per 200 studenti) e due corsi l'anno (bimestrali) di computer, per 50 studenti a corso (totale: 4 corsi per 200 studenti).

### Agata Smeralda per le bambine palestinesi Adotta una scuola a Gerusalemme

**C**ome annunciato qualche mese fa, la grande famiglia di Agata Smeralda cresce. Cercando di offrire il proprio, pur piccolo contributo, alla pace in Terra Santa. E' stato infatti avviato un progetto di adozioni a distanza per 50 bambine palestinesi, su proposta, giuntaci dalle suore Missionarie Figlie del Calvario.

Si tratta di sostenere a distanza un gruppo di alunne della scuola "Nostra Signora del Pilar", che è a Gerusalemme, nella città vecchia, nel cuore della zona cristiana della città. Una scuola nata per contribuire all'educazione dei bambini poveri della zona.

Le 210 bambine e ragazze —che attualmente la frequentano—, di famiglie povere, sono palestinesi, cristiane e musulmane, e la scuola sta aiutando a creare una società più tollerante e fraterna, a cominciare dall'infanzia.



L'obiettivo, per il momento è di sostenere a distanza 50 bambine. Per questo facciamo appello a tutti, affinché vi siano famiglie o gruppi che chiedano di "adottare" queste nuove sorelle di Agata Smeralda.

"Siamo convinte —dice la preside, suor Marta Gallo Marin— che il lavoro più positivo che si può fare in questo momento in favore della popolazione, è quello dell'educazione. Nella nostra scuola si imparano non soltanto le lezioni, ma la fraternità, solidarietà, il vivere insieme, il giocare, condividere insieme, e questa è la base di un futuro fraterno e di pace fra le genti di differente mentalità e religione".

La proposta di aiutare bambine cristiane e musulmane a crescere e studiare insieme sarebbe piaciuta moltissimo a Giorgio La Pira, il grande Sindaco di Firenze, e anche nel suo nome invitiamo tutti alla generosità e all'accoglienza.

## COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

E' sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

\* sul conto corrente postale n. 502500.

oppure

\* sul conto corrente bancario n. 000000001111

(ABI 03400 - CAB 02999 CIN M)

presso la Banca Toscana - Agenzia n. 19 - via Cavour, 82/a - Firenze, indicando come causale:

"inizio adozione"

entrambi intestati a:

**PROGETTO AGATA SMERALDA** via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno

dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

**Le offerte sono detraibili.**

## CAROVANA

# IN GIRO PER L'ITALIA, NEL NOME DEL MARE

## CRONACA DI UNA STRADA

**L**a "Carovana per la vita e per la pace" è stata un'esperienza indimenticabile per cinque bambini e tre educatrici del Progetto Agata Smeralda: "un'esperienza di vita molto gratificante, per conoscere un popolo e una nuova cultura e portare un messaggio di pace per tutta l'Italia, facendo conoscere il mio paese" come dice l'educatrice Roberjane. Dal 19 giugno al 2 luglio, abbiamo percorso più di 4000 chilometri per portare il nostro messaggio di Vita e Pace.

Cinque bambini, strappati dalla violenza delle nostre favelas, hanno potuto mostrare la speranza di un futuro migliore che possono avere grazie all'aiuto degli amici adottanti italiani. Nelle piazze, scuole e chiese d'Italia hanno ricordato che per 10.000 bambini accolti in 160 progetti di Agata Smeralda è possibile sviluppare qualità morali e capacità culturali e artistiche che possono aprire la speranza di un mondo di pace. Abbiamo, per mezzo della danza, della musica e del teatro raccontato la vita generosa e la morte eroica di padre

Ezechiele Ramin, ucciso 20 anni fa. Alla partenza da Salvador, la presenza della televisione locale e della stampa ha trasformato la nostra carovana in una missione cittadina con l'orgoglio di mostrare un poco della bellezza culturale afro-brasiliana in Italia. Fin dall'arrivo in terra italiana, l'accoglienza è stata calorosa. Celebrazioni per la pace sono state realizzate a Verona, Padova, Firenze, Foggia, Locorotondo, Roma. Ed è stato indimenticabile quando, in un momento della celebrazione, i nostri bambini brasiliani e italiani si sono presi cura di un grande mapamondo, per dire che vogliono aver cura dell'umanità: "Vogliamo che i bambini europei, che hanno maggiori possibilità socio-economiche, scoprano assieme ai nostri bambini più poveri del Brasile l'importanza di lottare assieme per costruire un

mondo più giusto, cominciando a costruire dai più piccoli e giovani nuovi vincoli affettivi sempre più stretti di amicizia e solidarietà" ci ricordava R o b e r j a n e . Questi momenti di amicizia e di incontro sono continuati dal primo all'ultimo giorno: un vero interscambio di solidarietà. Momenti particolarmente intensi sono stati con i bambini di Verona, Bologna, della Puglia e della Campania, in particolare in Irpinia nel luogo dove padre Lele operò, soprattutto

per promuovere la vita e la pace nel mondo. Ricordiamo in particolare il nostro arrivo a Venezia, dove era ad attenderci, con la barca speciale del comune, l'assessore alle politiche pubbliche. Siamo entrati dalla porta principale, aperta solo per le autorità e ricevuti nella sala consiliare dal vice-sindaco che ha consegnato una medaglia del comune di Venezia. Mentre a nostra volta consegnavamo alle autorità l'immagine di padre Lele, sentivamo quanto fosse importante il suo messaggio per un mondo

politicamente più giusto e solidale.

Così nei nostri recital abbiamo ricordato le sue parole profetiche di denuncia: "il Primo mondo sta schiacciando questa gente con tremendi debiti bancari!" E siamo stati contenti nel constatare che anche in Italia moltissime persone di buona volontà sono impegnate nel creare nuovi rapporti con il Sud del Mondo, specialmente a Firenze, dove tanti amici del Progetto Agata Smeralda ci hanno mostrato l'impegno concreto nel voler costruire una nuova solidarietà.

Particolarmente significativo l'incontro cordiale con il Cardinale Arci-

vescovo di Firenze Ennio Antonelli, che ha rivolto parole affettuose agli amici brasiliani. Commovente poi è stato l'incontro con i soci del Centro commerciale Unicoop di Gavinana, e con la gente del popolare quartiere fiorentino, dove è stata riaffermata l'intenzione di un impegno sempre più solido per l'aiuto ai poveri del Sud del mondo.

Quell'incontro è stato il momento nel quale i nostri bambini hanno avuto maggior coscienza dell'importanza di dover superare l'enorme differenza tra il nord e il sud, quasi fosse una missione impossibile, e per questo hanno pianto. Ricordare che nelle loro case esiste la fame quotidiana e problemi endemici di salute, educazione e alloggio, ha fatto sentir loro, per un momento, che è impossibile uscire da quella condizione di miseria. Ma le parole affettuose e ottimiste del Cardinale, la simpatia



tra i bambini, all'indomani del tragico terremoto del 1 9 8 0 .

In modo spontaneo, durante gli incontri, i bambini cominciavano a giocare tra loro, curiosi di imparare nuovi giochi e nello stesso tempo di insegnarli, condividendo con gioia quello che sapevano. Particolarmente bello è stato lo scambio con i bambini disabili di Padova, che ci hanno commosso con la loro semplicità e gioia di vivere.

I fisicamente poveri del nostro primo mondo e i poveri materialmente del terzo mondo si sono incontrati in uno spettacolo di pura poesia, quando assieme hanno fatto la danza del mare della vita, che tutti dobbiamo affrontare con determinazione e amore.

Non sono mancati neppure momenti istituzionali, di incontro con le autorità, per chiedere più impe-

# VITA E PACE

ATTIRE LELE RAMIN e di AGATA SMERALDA

## ORDINARIA CAROVANA



In occasione del passaggio della "Carovana" da Firenze, la sede nazionale del Progetto Agata Smeralda è stata intitolata a due martiri missionari, Padre Lele Ramin e Padre Luis Lintner.

di p. Wieslaw e il buonumore e la generosità del professor Barsi, subito sono riusciti ad asciugare le lacrime.

Finalmente durante il pranzo, nella sede di Agata Smeralda, i bambini hanno cominciato a esplodere di allegria, cantando e contagiando tutti, per poi mostrare le loro capacità e la loro gioia di vivere nella Messa e nel successivo recital serale, alla presenza del Vescovo Ausiliare di Firenze, Mons. Claudio Maniago, del Vicesindaco di Firenze, Giuseppe Matulli e di Don Renzo Rossi, che è stato missionario a Salvador Bahia per molti anni.

Cene e pranzi di solidarietà e amicizia si sono ripetuti ovunque, i nostri bambini si sentivano in una continua festa che esplicitavano come potevano quando erano assieme ad altri bambini. Queste creature sono il nostro futuro e con loro possiamo avere la certezza che un giorno avremo la pace perchè sanno intendersi, senza pregiudizi, meglio di noi adulti; ma dobbiamo fare di più soprattutto per la loro educazione.

## LA CAROVANA A BOLOGNA

**H**ola cari amici!  
Eccomi qui a raccontarvi una giornata particolare che certamente non dimenticheremo.

E' il 23 Giugno e oggi noi del gruppo di Bologna aspettiamo la carovana per la vita e per la pace guidata da padre Ferdinando Caprini. Insieme a lui ci saranno 3 educatrici, 5 ragazzi tra i 10 e i 12 anni e un autista. Sono partiti da Salvador Bahia il 18 Giugno e hanno già percorso in pullman mezza Italia. Noi siamo dubbiosi sul fatto che riescano a rispettare i tempi di un viaggio a ritmi serrati. Invece eccoli presentarsi in perfetto orario al luogo dell'appuntamento: alle 11 sono già in città. Andiamo tutti insieme a mangiare una pizza in centro. I gestori della pizzeria sono subito conquistati dalla spontaneità e dai sorrisi dei bambini.

Per il pomeriggio abbiamo previsto un incontro con i partecipanti a "Estate Ragazzi". E' un'iniziativa che coinvolge i ragazzi bolognesi durante il periodo di chiusura delle scuole. Vengono svolte attività "ludico-formative" di vario genere che si snodano lungo tutta l'Estate. Ci sembra il contesto migliore per far incontrare bambini del nord e del sud del mondo, per scoprire affinità e differenze. Iniziano i giochi, i canti e i balli. I bambini brasiliani si esibiscono nella capoeira. Quelli italiani mostrano un cartellone tramite il quale presentano la loro idea di Brasile. Padre Ferdinando racconta in breve il motivo della carovana. Un'immagine su tutte non potrò dimenticare: bambini di due popoli diversi, che non parlano la stessa lingua, infrangono con la loro spontaneità ogni barriera. Giocano insieme intendendosi a meraviglia. Camminano tenendosi per mano come se fossero amici da sempre. Si dicono arrivederci con le lacrime agli occhi....



La cena ci viene preparata da una gentile signora brasiliana residente a Bologna. Il menù va dalla "fejoada" al "churrasco": i bambini sono molto felici di trovarsi di fronte i sapori di casa.

Eccoci pronti per il momento culminante della giornata. Questa sera va in scena "Mas a vida è bela: Lele vive", che vede protagonisti tutti i membri della carovana. Scopo del recital è raccontare la vita di padre Ezechiele Ramin: è stato ucciso nel 1985 a soli 32 anni perché si è schierato con i "sem terra" e con i più poveri tra i poveri. Evidentemente la sua era una presenza troppo scomoda. Ricordarlo a 20 anni dalla sua morte è per ognuno di noi un invito a scelte più radicali e a battersi per una maggiore giustizia sociale. Dal palco il messaggio arriva al pubblico presente attraverso parole, immagini, danze e drammatizzazioni. Le diapositive proiettate sono davvero molto belle. Lo spettacolo viene apprezzato da tutti per la sua originalità e per la profondità del

contenuto. Credo che per questi giovani "attori" brasiliani sia molto importante capire di avere qualcosa da dare a noi "ricchi", e per una volta non essere solo i destinatari della nostra beneficenza.

E' tardi. Domani la carovana è attesa a Firenze. Prima di riprendere il viaggio è indispensabile una notte di meritato riposo.

Noi siamo molto felici. Tutto l'impegno organizzativo profuso negli ultimi mesi è stato ripagato ampiamente e al di sopra di ogni nostra aspettativa.

Un abbraccio a tutti.

Natascia Morara

a nome del gruppo Agata Smeralda di Bologna

Questo significativo interscambio non è mancato neppure con le scuole, sia con gli alunni e gli insegnanti, sia con le autorità scolastiche.

Così siamo stati ufficialmente ricevuti dai direttori didattici di Verona, dell'Emilia Romagna, e della Puglia. La scuola italiana sta aprendosi sempre di più ai problemi del mondo, dei poveri e dell'interculturalità.

Ci ha commosso vedere che in alcune scuole ci sono classi di alunni che hanno "adottato un fratellino povero" perchè possa condividere un poco di quello che loro hanno. Bisogna fare di più, la carovana ha sentito in tutti questo desiderio di fare di più: dai Centri Missionari, dalle comunità dei missionari comboniani, dalle chiese, ai comuni, alle scuole ai centri sportivi. Tutti con il desiderio di fare di più per promuovere la vita con giustizia e pace.

Commovente è stata la visita ai nostri eroi, ai testimoni che ci hanno preceduto in questo cammino: davanti alla tomba di padre Ezechiele Ramin ci siamo commossi, e nello stesso tempo abbiamo sentito che lui è più vivo che mai in tutto quello che stiamo realizzando nel suo nome.

Abbiamo pregato alla tomba di San Francesco di Assisi per la pace nel mondo e soprattutto per la pace nelle nostre periferie dove migliaia di giovani e bambini sono uccisi nella guerra del traffico di droghe. Abbiamo visitato la tomba di P. Luis Lintner, nostro martire di Salvador, abbiamo pregato perchè il suo sacrificio possa dar più frutti di impegno per i nostri bambini e per i tanti giovani che vivono in situazione di rischio.

Piena di gioia è stata la visita alla famiglia di Padre Ettore Frisotti, grande missionario tra gli afro-discendenti del Brasile. Abbiamo ringraziato la mamma Giuseppina e la sorella Marianonietta per il grande dono che ci hanno fatto dandoci un figlio e un fratello missionario.

Ma certamente il momento più commovente è stato quando abbiamo toccato con le nostre mani i pantaloni insanguinati di Padre Lele, come se fossero una reliquia; li abbiamo portati in processione nella casa Generale dei Missionari Comboniani e abbiamo pregato perchè il suo sangue, sparso nella terra brasiliana, acceleri la giustizia e la pace, soprattutto tra i senza terra e gli indios.

Infine nella casa natale di San Daniele Comboni abbiamo capito che la miseria non ha la forza di impedire i nostri sogni. Lui è riuscito a fare l'impossibile per i suoi africani. Anche noi possiamo sognare di fare di più. Padre Lele esortava i bambini ad avere il sogno di far felice tutta l'umanità. Per tutti noi questa carovana è stato un pellegrinaggio dove ci siamo sentiti più forti a continuare nel nostro sogno di fare felici i bambini di Salvador, discendenti dei più poveri tra gli africani, coloro che durante la schiavitù furono privati della libertà, della loro patria e che oggi sono ancora i più poveri del Brasile. Missione difficile ma non impossibile, perchè come diceva p. Lele davanti alla miseria e morte dei suoi contadini: "Nonostante tutto la vita è bella e vale la pena di essere vissuta con impegno e coraggio"

Grazie di cuore a tutti coloro che ci hanno accolto e che hanno fatto della nostra carovana un'esperienza indimenticabile.

*padre Ferdinando, Roberjane, Rosemary, Toinha, Gabriel, Matheus, Danila, Jansen, Gleise*

## Gran festa a Locorotondo per la Carovana



Locorotondo - Sagrato della Chiesa dell'Addolorata: Francesco Palmisano con gli amici brasiliani

Sicuramente il 28 giugno 2005 rimarrà nella memoria di tanti locorotondesi come un "giorno unico e indimenticabile" e una "occasione di riflessione profonda". In quel giorno abbiamo ricevuto la visita graditissima di cinque bambini brasiliani, tre educatrici e un missionario, Padre Ferdinando Caprini, comboniano, tutti provenienti da Salvador Bahia, nel Nord-Est del Brasile, e tutti operanti all'interno di quel Progetto Agata Smeralda che dal 1997 ad oggi ha fatto scoprire a tanti di noi il meraviglioso mondo dell'adozione a distanza.

Questa visita si collocava all'interno di una più grande iniziativa che ha visto questo gruppo "bahiano" attraversare tutta l'Italia (da Verona a Locorotondo) per svolgere la "Carovana della vita e della pace" dedicata alla memoria di un grande missionario, Padre Ezechiele Ramin, morto martire in Amazzonia.

La mattina del 28 sono stati a Bari, accolti con grande gioia dai responsabili dell'Ufficio Scolastico Regionale, ai quali è stato chiesto di proporre il Progetto Agata alle scuole di Puglia. Alle 13 sono arrivati all'arco di Porta Nuova, dove con un bel gruppo di bambini e adulti li abbiamo accolti con bandiere e musica. Poi un gruppo di adottanti li ha accolti in casa per farli riposare. Alle 17 eravamo tutti davanti alla Chiesa dell'Addolorata, dove, sul sagrato si sono alternate poesie, canti, balli dei bambini della nostra scuola elementare, che hanno voluto così dare il loro saluto affettuoso ai cinque protagonisti, visto che sono molte le classi elementari (e da quest'anno anche le prime classi della Scuola Media) coinvolte nell'adozione a distanza. Particolarmente commovente è stato il momento quando tutti insieme (c'era davvero tanta gente!) abbiamo cantato "I bambini fanno oh!" e quando poi i bambini brasiliani hanno danzato per due volte la "capoeira", tipica danza bahiana, che ha le sue origini in Africa, dove era una vera e propria lotta corpo a corpo. A tradurre tutto ai bambini brasiliani ci pensava il nostro concittadino Vito Calella, missionario da 11 anni a Rio De Janeiro.

Tanto l'entusiasmo, tanta la partecipazione, tante le poesie dedicate ai cinque, accompagnati sul palco dalla educatrice Roberjanni. Tanta la gioia quando poi tutti ci siamo trasferiti nella villa comunale, dove alcuni adottanti hanno offerto il gelato a tutti i bambini presenti e dove il gruppo degli Scout ha organizzato una stupenda animazione, con giochi e canti, che hanno espresso sicuramente la grande gioia di avere tra di noi un pezzo di un altro mondo, lontano ma vicino al cuore.

Poi tutto il corteo che già si era venuto a formare si è spostato verso la chiesa madre, con bandiere e grida di gioia. Lì c'è stata la Messa, animata dai bambini bahiani con processioni e danze tipiche che hanno commosso molto, come la danza per portare all'altare il lezionario della Parola di Dio.

Al termine il gruppo bahiano al completo ha inscenato una rappresentazione in ricordo di Padre Lele. I bambini hanno anche suonato con strumenti tipici e molto suggestivi.

Ho visto la gioia e la commozione in tanta gente, ma mi è capitato di dire più volte durante il pomeriggio che dobbiamo passare dalla commozione all'azione, cercando di fare aumentare il più possibile le adozioni, visto che i bisogni delle popolazioni delle favelas sono davvero tanti.

Non dimenticheremo mai i volti di questi bambini, delle loro educatrici, di Padre Ferdinando e del suo disponibilissimo fratello che ha fatto da autista ai bambini in tutta Italia. Speriamo di rivederli tutti in Brasile.

Non dimenticheremo mai che, ogni volta che facciamo qualcosa di utile ed importante per i poveri, il cuore si riempie di gioia, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

*Francesco Palmisano - Locorotondo (Bari)*

### Agata Smeralda

Periodico dell'Associazione  
"Progetto Agata Smeralda",

Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato  
(Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63  
del 14.11.1997)

#### Redazione e sede:

via Cavour 92, 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032

e-mail: info@agatasmeralda.org

sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996

**Direttore Responsabile:** Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Anno VIII - n. 4 - Settembre 2005

**Stampa:** Nuova Cesat coop a r.l. - FI

LA TESTIMONIANZA di MARIA IAFULLO, ALLE ORIGINI DEL PROGETTO

## DIOGO, IL PRIMO BAMBINO ADOTTATO DA AGATA SMERALDA

La testimonianza di Maria Iafullo è importante: perché Maria davvero è alle origini del Progetto Agata Smeralda, una delle sue radici più profonde. Napoletana di origine, missionaria laica dell'istituto secolare "Volontari della Carità" che ha la sua sede a San Donà del Piave, è però tutta brasiliana, visto che vi ha vissuto ed operato per oltre 39 anni oltreoceano.

"Risposi a un appello dei vescovi –ricorda Maria-, diffuso durante i tempi del Concilio Vaticano II: i vescovi chiedevano missionari per l'America Latina". Lei partì, per rispondere a una vocazione che sentiva dentro, e come spesso accade a chi si mette a servizio, fu la Provvidenza a guidarne i passi. Era destinata ad operare all'interno di una struttura formativa, di avviamento al volontariato, per gruppi di ragazze. E invece le fu chiesto di lavorare all'interno del lebbrosario di Aguas Claras. "Ci sono rimasta trent'anni –dice- abitando all'interno del lebbrosario".

E fu proprio lì che nel 1991 le fecero visita Carlo e Maria Casini, in occasione di un viaggio in Brasile. Casini, su indicazione di don Renzo Rossi, visitò il lebbrosario, incontrando Maria Iafullo: "Mi chiese del mio lavoro, dei problemi del lebbrosario, e ricordo che in quell'epoca avevo con me tre ragazze che non erano lebbrose ma erano affette da distrofia muscolare. Lui si interessò per trovar loro un inserimento adeguato, fuori dal lebbrosario. Io disponevo di una casa, e lui mi aiutò per farne l'abitazione adatta a loro, senza barriere architettoniche. In seguito, una volta che ero in Italia, Casini lo seppe, e mi fece invitare dal prof. Barsi, che stava avviando il Progetto Agata Smeralda. Ricordo che l'occasione pubblica fu un bel concerto a San Miniato al Monte, un concerto di Franco Battiato. Fu così che nacque il rapporto con il Progetto".

Così il primo bambino ad essere adottato dal Progetto Agata Smeralda fu uno dei bambini seguiti da Maria. "Già aiutavo un gruppetto di figli di lebbrosi. E un bambino nato in quell'anno, il suo nome è Diogo, fu il primo bambino adottato a distanza da Agata Smeralda. Poi ne vennero altri, nel quartiere dove operavo: ad Aguas Clara c'era infatti un orfanotrofio nel quale venivano ricoverati i figli dei lebbrosi. Un orfanotrofio che in quel momento aveva delle difficoltà economiche, e allora fu richiesta la collaborazione con il Progetto Agata Smeralda. Venne suor Romana, venne il card. Neves e ci demmo delle linee di azione per organizzare e assistere in modo adeguato le famiglie. Inserimmo un primo gruppo, una trentina di bambini, nel programma delle adozioni a distanza, poi se ne aggiunsero altri venti che erano nelle famiglie povere del quartiere".

Gli anni sono passati, qualcosa è migliorato, i problemi continuano a non mancare: "Ora –dice Iafullo- il quartiere, che era nato intorno al lebbrosario, è molto cambiato, anche grazie all'impegno e alle iniziative promosse e sostenute da Agata Smeralda. Lo stesso orfanotrofio, sorto per i figli dei lebbrosi, adesso è stato tutto sistemato, con nuovi arredi e nuovi servizi, accoglie bambini di strada, bambini di famiglie povere. Oggi nell'orfanotrofio vivono 53 bambini, da un anno e mezzo fino ai 18 anni."

E Diogo, il primo bambino adottato a distanza dal Progetto? "Diogo adesso vive in un appartamento realizzato accanto alla casa-famiglia destinata alle



Maria Iafullo con il piccolo Diogo

ragazze madri, insieme alla mamma e alla sorellina di tre anni, anch'essa adottata a distanza".

Perché dall'azione, nascosta e tenace, di questa ormai anziana missionaria laica, è sorta, da tempo, un'altra iniziativa di servizio: Maria Iafullo gestisce infatti anche una casa-famiglia destinata alle ragazze-madri adolescenti, ed è questa forse l'attività che in questo momento le sta più a cuore.

"La casa-famiglia –spiega- accoglie ragazze madri giovanissime, dai 14 ai 20 anni, ma ne abbiamo avute anche di 13. Il numero che possiamo ospitare è ridotto, non possiamo tenerne tante, fino a tre. Le ospitiamo per un anno, finché i bambini ricevono l'allattamento materno, nel frattempo teniamo i contatti con le loro famiglie d'origine e cerchiamo di convincerle a riprenderle in casa, cerchiamo di trovar loro un lavoro".

E' un'azione di aiuto preziosa, perché spesso è capace di salvare vite umane: "Spesso le famiglie vorrebbero che la figlia abortisse, anche per l'età molto giovane, e spesso le cacciano di casa se si rifiutano. Noi le accogliamo nella nostra struttura, prendendoci cura di loro e del loro bambino. In questo modo abbiamo evitato, in questi anni, alcune decine di aborti. Sono ragazze di famiglie povere, c'è molta disgregazione familiare, spesso in quelle case si patisce la fame, manca il lavoro. Una situazione davvero difficile".

E qui entra in gioco il Progetto: "Agata Smeralda ci aiuta a dare gli alimenti, l'assistenza medica per i bambini di queste ragazze. Ed offre a tutti una concreta prospettiva di crescita". Maria lo vede con i propri occhi: tanti bambini adottati sono ormai ragazzi, hanno compiuto 18 anni, "ed usciti dal Progetto, si sono bene inseriti nella realtà lavorativa: chi fa il meccanico, qualcuno è elettricista, uno ha fatto un corso da idraulico, alcuni lavorano in proprio, altri in ditte. Di giorno lavorano e di notte studiano. Conosciamo la loro attività perché anche se non vengono più sostenuti economicamente dal Progetto, continuiamo a seguirli e a stare in contatto con loro".

Segni positivi in una situazione sempre molto difficili: Iafullo pensa alle tre sorelline, dai 2 ai 5 anni, ultime arrivate all'orfanotrofio: "La loro mamma è morta: sola e senza lavoro si era provocata un aborto con una pozione, che le ha provocato una gravissima emorragia, ed è morta dissanguata. Davvero le preoccupazioni non mancano mai, giorno dopo giorno. In particolare la condizione della donna è molto difficile: vengono spesso abbandonate e restano sole con i loro figli, spesso senza un lavoro. Noi cerchiamo di star loro vicine, in tutti i modi, economicamente e con una vicinanza umana. E non ci arrendiamo mai: perché abbiamo la speranza, la Provvidenza che opera anche attraverso Agata Smeralda. Che ci aiuta a sostenere tante creature e le loro madri, e a dar loro un futuro più sereno".

### Un viaggio a Calcutta, tra le suore di Madre Teresa

Dopo la positiva esperienza dello scorso anno – quando un gruppo di volontari si recò per due settimane a Calcutta, portando tra l'altro un ingente quantitativo di medicinali per conto del Progetto Agata Smeralda in case di accoglienza per bambini e anziani e al lebbrosario-, per l'inizio 2006 l'associazione "Il Filo" di Borgo San Lorenzo – ancora in collaborazione con Agata Smeralda- ripropone uno speciale viaggio in India, per un'esperienza di volontariato nei centri di Madre Teresa.

Questa volta sono previsti due turni di permanenza di 15 giorni, consecutivi, dall'inizio di gennaio fino all'inizio di febbraio.

La spesa –per due settimane- è di circa 1000 euro, tutto compreso (viaggio A/R in aereo, visto, trasferimenti, vitto e alloggio).

Il numero partecipanti è di 25 per ciascun turno. Pre-iscrizioni: entro il 30 ottobre 2005, scrivendo una e-mail a: info@ilfilo.net, o telefonando al 333-3703408.

E' richiesta una buona capacità di adattamento e, soprattutto, la disponibilità a condividere il modo di vita di un mondo molto diverso dal nostro. Ma proprio per questo è un'opportunità straordinaria, un'esperienza che, lo testimoniano coloro che già l'hanno fatta, ti cambia dentro, ti arricchisce e ti offre prospettive nuove e un'occasione di riflessione forte sui nostri stili di vita, facendo riscoprire il valore dell'essenzialità e della sobrietà. Oltre a far conoscere un mondo e una cultura di grande fascino, come quella indiana. Oltre al servizio quotidiano nei centri di Madre Teresa il programma prevede anche –per chi lo desidera- una o due escursioni in villaggi sul delta del Gange e nella città di Calcutta. L'alloggio è previsto in ostelli, con altri gruppi di volontari.



In una via di Calcutta

## ALBANIA, LA TRAGEDIA DELLA "VENDETTA DI SANGUE"

# Stare accanto, per sradicare l'odio

Non solo alimenti, istruzione, assistenza sanitaria cerca di offrire il Progetto Agata Smeralda, ma anche occasioni di crescita umana. Perché solo nel riconoscimento della dignità umana passa la strada del vero sviluppo di un popolo. E in Albania la strada per costruire il necessario senso di solidarietà e di giustizia non è certo breve.

Uno dei fenomeni più sconvolgenti che è necessario, ma difficile estirpare, è la vendetta di sangue. Una pratica radicata soprattutto nei villaggi di montagna dell'Albania del Nord. L'ignoranza, l'assenza delle leggi e dei controlli della Stato portano a rapporti sociali e interfamiliare segnati da gravi tensioni, che sfociano spesso in tragedie.

Tutti sanno chi ha sparato, ma il delitto rimane impunito. In carcere? Basta una piccola mancia. Esiste una "legge tradizionale" tra la gente che dice: "Se ti uccidono un parente hai il diritto di prendere il sangue di una sola persona di quella famiglia". Non puoi uccidere più di una persona, in albanese "vendetta di sangue", letteralmente si dice jakmarre = prendere il sangue.

Oltre il diritto, l'albanese sente il dovere di difendere l'onore della propria famiglia (sono soprattutto giovani dai 17 ai 22 anni, sono loro che uccidono e che a loro volta vengono uccisi. I maschi. "Cattolici - nota triste suor Enza Ferrara-, ma cattolici solo di nome, persone che per 50 anni non sono mai entrati in una Chiesa, e ai quali per 50 anni il regime comunista ha cancellato ogni riferimento religioso e ogni richiamo alla fraternità umana".

Ecco allora, nell'opera delle suore, un compito preciso; il servizio, il ministero del perdono: annunciare il Vangelo del perdono, contribuire a far pace tra le famiglie.

Suor Enza Ferrara opera da anni a Scutari e nei villaggi vicini. E' medico cardiologo, e insieme alla giovane cardiopediatra Arketa Plummi -specializzata al Meyer di Firenze- è impegnata da anni nei villaggi poveri del nord dell'Albania. Alcuni anni fa il Card. Lucas Moreira Neves, già Arcivescovo di Salvador Bahia, tramite il Progetto Agata Smeralda, donò a Suor Enza uno speciale elettrocardiografo. Un dono che ha salvato molte giovani vite. "Sì, in questi cinque anni grazie a questo apparecchio abbiamo potuto diagnosticare una cardiopatia congenita in circa 200 casi. A Scutari non c'è nessun cardiopediatra che si prenda cura dei bambini con questo raro e grave tipo di patologia, e in ospedale non c'è né lo specialista né apparecchiature come quella che ci è stata donata dal Progetto Agata Smeralda. Con essa (prima la diagnosi era clinica, la facevamo ascoltando, mentre ora con questo apparecchio possiamo diagnosticare la patologia vedendo, ovvero facendo una diagnosi molto più precisa) non solo abbiamo fatto diagnosi a 200 bambini, provenienti da Scutari, e da varie altre città e villaggi del Nord dell'Albania: esso è servito anche a circa 350 altri bambini e bambine che sono venuti con un dubbio, un soffio, ma che per fortuna hanno avuto diagnosi nella norma. E dei 174, sono stati curati chirurgicamente un'ottantina: non a Tirana, perché là non c'è sala operatoria idonea, ma in Italia, in vari centri specializzati."

Come medico, e come suora, la religiosa entra in contatto con tante famiglie (del resto la presenza di Agata Smeralda in Albania non è legata soltanto all'azione sanitaria di suor Enza, ma sostiene un centinaio di bambini poveri del villaggio di Bajze, vicino al Montenegro, attraverso le adozioni a distanza), e ha modo così di conoscere bene la cultura e i modi di vita di quella gente. Compresa la diffusa abitudine della "vendetta di sangue". Che non è facile estirpare.

"Il perdono diventa un'adesione pubblica, davanti ai testimoni, davanti agli anziani. Non è facile: spesso trovano grande difficoltà a fare questo passo anche coloro che sono impegnati in parrocchia, che cercano di annunciare



Bajze-Albania: Suor Enza Ferrara mentre visita un piccolo paziente



Bajze-Albania: le Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino mentre giocano con i bambini della scuola

il Vangelo del perdono". Suor Enza ricorda un episodio recente: "Un anziano del Consiglio parrocchiale da sempre aveva cercato di conciliare le famiglie. Gli è stato ucciso il figlio ventenne. E ora soffre, ma non riesce a trova-

re la strada del perdono. Anche il Vescovo del luogo si batte tantissimo a questo scopo. Noi suore seguiamo le famiglie: talvolta questi giovani sono già sposati e se hanno un figlio maschio sanno che il rischio di una vendetta è certo. Così lo costringono a stare chiuso in casa, a non andare a scuola e neppure in ospedale".

Tutto questo spiega anche i delitti che spesso avvengono all'estero tra Albanesi: regolamenti di conti, vendette che magari attese da anni, possono compiersi. "Tra i bambini adottati a distanza dal Progetto Agata Smeralda ci sono anche bambini "schiavi di questa vendetta di sangue". E questo clima di insicurezza e di paura è aggravato dalla malavita. Anche a Bajze esiste il traffico della nafta, della droga e della prostituzione. E capita sovente che chi si arricchisce, ben presto venga ucciso".

Una situazione sociale e umana di grande difficoltà. Che solo la testimonianza e la costruzione di rapporti fraterni può goccia dopo goccia riuscire a modificare.

### TRE MESI VOLONTARIA IN BRASILE

## Ho incontrato Raquel

Sono volata tre mesi in Brasile come volontaria. Un meraviglioso paese, straordinariamente dinamico, contraddittorio e regno delle disuguaglianze. L'allegria della gente, la musica, la danza e il delizioso profumo di comida (cibo) invadono le piazze... ci si scontra con la realtà del Brasile, afflitto da un'alta percentuale di povertà, vulnerabile alle crisi esterne causate dalla struttura economica e dalla situazione finanziaria precaria. La gente modesta vive nelle



Salvador-Bahia: Valentina Roman durante la sua visita a Salvador per incontrare la bambina adottata a distanza

favelas, piccole baracche che ospitano intere famiglie, qui la vita è molto violenta, la lotta tra bande spietate. I bambini, come crescono? Come vivono? Ovviamente male! La povertà che maggiormente si sente e percepisce è la povertà morale, la mancanza di rispetto per la vita dell'essere umano in particolare nei confronti dei bambini. A Salvador di Bahia sono stata a trovare Raquel, una bellissima bambina di undici anni, che abbiamo adottato a distanza dall'Italia tramite il Progetto Agata Smeralda.

Accompagnata dall'educatrice responsabile e dal tutore di Raquel, ho visitato l'istituto, situato proprio all'interno della favelas, è ben organizzato, la struttura è in buono stato ed in fase di ampliamento, all'interno vi sono dei laboratori attrezzati per corsi di artigianato e specializzazione. Ho incontrato Raquel nella sua umile casina, abbiamo chiacchierato, mi ha raccontato della scuola, del "teatro di strada", ci siamo coccolate... guardate negli occhi, abbiamo pranzato insieme, infine ci siamo salutate con un arrivederci... magari in Italia e con la promessa di scrivervi!

Lasciandola sentivo un nodo alla gola ed un profondo senso di vuoto, di tristezza, una sensazione mai provata finora! Ho vissuto in una realtà che prima era lontana, dall'altra parte del mondo... oltre oceano.

La possibilità di guidare i bambini verso una crescita cosciente, basata sul rispetto della vita e su un progetto per il futuro, è la motivazione che mi ha portato in Brasile come volontaria presso la "Escola municipal Felipe De Lyon" situata a Planaltina che dista settanta chilometri da Brasilia. L'istituto è stato fondato vent'anni fa da Vittoria Garofano, figlia di immigrati italiani ed è sostenuto dal 1992 dall'associazione Fly onlus. La scuola è situata in una fazenda immersa in una natura meravigliosa, vicino ad una suggestiva laguna; ospita cinquecento ragazzi dai 5 ai 16 anni. Gli insegnanti sono preparati e veramente impegnati... le giornate trascorrono con serenità e gioia. Ai bimbi, oltre al materiale scolastico ed un pasto, viene offerto un angolo di mondo dove poter giocare spensierati in armonia, lontani dalla "Rua" (strada), crescere con dei progetti per il futuro in un paese che si sta risvegliando.

Ho organizzato un piccolo laboratorio artistico, sfruttando i materiali che la natura offre, stimolando i ragazzi a ricercarli come in una divertente caccia al tesoro!

È stata una esperienza che non si può descrivere fino in fondo con le parole... la gente delle svariate culture, il ritmo della samba, i mille colori, i sorrisi, ti aprono l'anima dandoti emozione anche per le piccole cose.

In prima persona ho ricevuto un insegnamento: guardare al di là della solita vita, della routine, della casa, delle cose di cui solitamente non si può fare a meno, per imparare a condividere anche solo un sorriso all'inizio di ogni nuovo giorno...

Questo periodo della mia vita, molto breve, ma intenso, è stato un risveglio, l'apertura di nuovi canali nella mente, la risposta a molte domande... solo un viaggio come questo può colmare certi vuoti che spesso ci pervadono... pensateci e volate via anche voi... la vostra vita cambierà...

Valentina Roman - Merello (Varese)